Tavolo Verde - Come Biancaneve nel bosco digitale…

Potremmo sintetizzare il lavoro di gruppo parafrasando il famoso inizio dell’Arte di Amare di Erich Fromm…”è la *comunicazione* un arte? Allora richiede sforzo e saggezza”. La comunicazione non avviene automaticamente, ha bisogno di un investimento, di una voglia di confronto che venga da entrambe le parti e questa disponibilità ad uno sforzo per stare quotidianamente dentro la complessità si concretizza, ci è sembrato, in tre aspetti, che si compenetrano fra loro ma nello stesso tempo evidenziano tre tensioni, tre percorsi diversi e importanti:

* La capacità di ascolto. I giovani hanno qualcosa da dire, hanno valori, hanno desiderio di ascoltare, sotto la loro apparente voglia di indipendenza, esprimono anche un bisogno di riferimenti, di guide autorevoli, un bisogno di essere ascoltati e guardati negli occhi. Questi loro desideri, questi bisogni sono espressi tramite un linguaggio che è tipico di ogni nuova generazione, e che chiede appunto una capacità di ascolto nuova da parte di genitori ed educatori mediante anche il superamento dei tanti pregiudizi discussi da Sonia.
* Riscoprire il senso critico. Sembra una sfida sempre più importante per stare nell’oggi che implica un educare al senso critico noi stessi prima di tutto, per poterlo poi testimoniare e trasmettere, in particolare ai più giovani. Sembra una missione impossibile per una persona, e anche per una singola famiglia; in questo senso diventa decisiva una qualche dimensione “associativa”, un gruppo famigliare parrocchiale o vicariale, una associazione come l’Azione Cattolica, con le sue articolazioni e i suoi strumenti
* Riscoprire il proprio ruolo educativo. Se un tempo la sfida educativa sembrava declinarsi principalmente in termini di imposizione, oggi sembra di dover dire che la parola chiave sia diventata “libertà”, che rende però la sfida educativa più complessa, perché richiede di dedicare più tempo nell’essere presenti nell’accompagnare. Sempre più spesso capita che gli avvisi per lo sport o altri impegni dei ragazzi arrivino direttamente ai genitori attraverso “gruppi” appositi creati sui social, privando i ragazzi della possibilità di gestire il proprio impegno, un sintomo di come possa essere facile abdicare al proprio ruolo educativo, cadendo nella tentazione di risparmiare ai ragazzi di sbagliare. Tutti sappiamo invece quanto sia importante poter imparare anche dai propri errori, crescendo via via nella consapevolezza di dove portino le proprie scelte.